

Unione Italiana Sport Per tutti



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)

Data 12/10/2006

ARGOMENTI:

- RaiSport: De Luca il nuovo direttore
- Federcalcio da riorganizzare
- La questione del contratto giornalistico
- Consob: bocciato il calcio in borsa
- Pace e sport: L'Olimpiade invernale delle due Coree
- Action Week: ultras e comunità etniche uniti contro il razzismo
- Sport paralimpico: il 13 ottobre la giornata nazionale

LE NOMINE DELL'AZIENDA

De Luca direttore di Rai Sport

Ieri l'annuncio
Il giornalista torna
alla tv di Stato
dopo 30 anni

Il Consiglio di Amministrazione della Rai, su proposta del Direttore Generale — come si legge in una nota della Rai — ha designato Clemente Mimun alla Direzione della Testata Tribune e Servizi Parlamentari, Massimo De Luca alla Direzione di Rai Sport, Antonio Caprarica alla Direzione del Giornale Radio Rai e Radiol, e Corradino Mineo alla Direzione di Rainews 24.

LA CARRIERA Massimo De Luca, 56 anni, fa il suo esordio nel mondo giornalistico nel 1970 alla Gazzetta dello Sport, passando poi al Giornale d'Italia e, dal 1976, alla Rai, chiamato da Sergio Zavoli, allora direttore del GR-1. Nel 1978 scrive e conduce Tuttobasket, in onda fino al 1987, anno in cui ere-

dita da Roberto Bortoluzzi la conduzione di Tutto il calcio minuto per minuto. Nel luglio 1992 si trasferisce a Mediaset in qualità di vicedirettore dei servizi sportivi. Nell'estate appena trascorsa ha condotto «Il Mondiale in tasca» su La3 Sport, il canale sportivo della prima piattaforma tv riservata ai «tivufonini» ed è stato responsabile editoriale del prodotto sportivo trasmesso sui tivufonini. Ora il ritorno alla Rai.

CDR APPLAUDE Il Cdr di Rai Sport giudica «in maniera positiva» la scelta di Massimo De Luca come nuovo direttore della testata. «Non si è provveduto a una nomina proveniente dal bacino dei giornalisti interni all'Azienda, in cui pure non mancano eccellenti profes-

sionisti — si legge in una nota del comitato di redazione —, ma si è comunque indicato un direttore che, lo ricordiamo, 30 anni fa cominciò proprio alla Rai un'attività ricca di soddisfazioni, continuata poi anche in altre aziende editoriali. A Massimo De Luca, oltre agli auguri di buon lavoro, vanno anche gli auspici affinché si possa finalmente iniziare il rilancio di una testata che ha vissuto sotto l'ultima gestione il periodo più buio della sua storia, con una pesante caduta di credibilità dentro e fuori l'Azienda.

Al direttore uscente Fabrizio Maffei, si legge nella nota, «va il nostro saluto e l'augurio di raggiungere risultati migliori nei prossimi incarichi che l'Azienda vorrà riservargli».

LA GAZZETTA DELLO SPORT

12/10/2006

«Federcalcio da riorganizzare»

GAETANO IMPARATO
ROMA

Una sudditanza da cancellare. Inaccettabile per gli equilibri democratici nel calcio. Stavolta, l'indice accusatorio dell'Antitrust presieduta dal professor Antonio Catricalà è puntato sul predominio della Lega ai danni della Figc. È quanto emerso ieri — insieme ad altri temi più o meno riproposti e con variazioni interessanti sui diritti tv — nell'audizione davanti alla commissione Cultura della Camera.

DIRITTI TV Partendo dalla figura dei procuratori (nuova regolamentazione dell'albo tenendo conto del Decreto Bersani), la relazione dell'Antitrust presenta novità sui diritti tv: «in passato l'Autorità escludeva la contrattazione collettiva oggi, mutate le cose, non più... Ma esclude una regolamentazione fissa sulla vendita dei diritti per l'evoluzione dei mercati veloce ed imprevedibile». Per Catricalà, poi, problema centrale rimane quello della ri-

partizione della mutualità alla quale è destinato «solo il 19% degli introiti derivanti dai diritti televisivi».

REGOLE DA CAMBIARE Il piatto forte (e innovativo) del lavoro presentato in Commissione è rappresentato dalla richiesta, ferma e decisa, d'una riforma generale di normativa e controlli che il calcio deve darsi, vista la sua autonomia. Catricalà ha spiegato come le regole e le istituzioni esistenti oggi non siano organizzate ad assicurare e perseguire interessi generali. «La Figc dovrebbe essere riorganizzata e costituire l'ente esponenziale di tutti gli interessi del settore... secondo un modello più democratico. Invece è condizionata dalla Lega, dove sono protagonisti le squadre maggiori... La Lega non dovrebbe ripartire le risorse e non dovrebbe influire nella *governance* della Figc».

IMPIEGATI-CAMPIONI Per l'Antitrust vanno riviste anche le norme sui contratti dei calciatori («Inadeguata la considerazione di atleti affer-

mati in A e in Nazionale come lavoratori dipendenti» ex lege 91/1981). In più il mondo arbitrale sarebbe da improntare a criteri di assoluta imparzialità «... con netta separazione dagli interessi delle squadre... con meccanismi istituzionali interni che rendano gli arbitri realmente indifferenti all'esito delle singole competizioni». Occorrerebbe, poi, potenziare la Covisoc, separare i controllori dai controllati quanto più possibile in tutti i settori.

STUDIO ARNAUT In serata, è toccato all'onorevole portoghese Arnaut relazionare la Commissione Cultura. Chiaro il suo quadro sullo sport europeo e quello fornito sul calcio in particolare. I temi: gestione dei club, trasferimenti e contratti dei calciatori, cessione dei diritti tv. Più o meno lo stesso campo d'azione delle indagini dell'Antitrust di Catricalà. Non a caso, la «relazione Arnaut» ha fornito anche spunti per operare rispettando le regole senza le bacchettate dell'organo di controllo.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

12/10/2006

Contratto giornalisti la trattativa non riparte

NON riprende la trattativa tra il sindacato dei giornalisti (Fnsi) e gli editori della Fieg sul contratto della categoria. La notizia arriva dal ministro del Lavoro Damiano che chiedeva l'apertura di due tavoli: uno sul contratto, l'altro sulla previdenza. Gli editori, però, erano disponibili solo al secondo. Nei comunicati che pubblichiamo, lo scambio di accuse.

Il comunicato della Fnsi

LA FEDERAZIONE degli Editori ha respinto ben due inviti del Ministro del Lavoro ad aprire un tavolo tecnico sulle materie del rinnovo contrattuale dei giornalisti accettando soltanto la proposta di una riunione tecnica sulla previdenza dell'Inpgi fissata per la prossima settimana. Si tratta di una nuova gravissima aggressione della Fieg al diritto al rinnovo contrattuale, nonostante la Segreteria della Fnsi abbia accolto tutte le proposte del Ministro Damiano ed abbia manifestato concretamente la più ampia disponibilità ad affrontare senza alcuna pregiudiziale i principali problemi posti, nell'incontro odierno, da entrambi le parti. Nonostante queste aperture, la delegazione degli editori ha più volte affermato che non esistono le condizioni per il negoziato perché la Fieg non "percepirebbe" una volontà della Fnsi alla trattativa sulle sue richieste ed ha preannunciato la presentazione al Ministro di un documento contenente ulteriori istanze di modifica del contratto.

La Segreteria della Fnsi giudica inconcepibili le resistenze della Fieg alla proposta del Governo che rappresenta una possibilità concreta di avviare il negoziato. Il Sindacato dei Giornalisti apprezza lo sforzo del Ministro Damiano che con grande determinazione ha cercato di aprire la trattativa e conferma la propria disponibilità ad accogliere tutte le ulteriori proposte per nuove iniziative ministeriali. Anche con questo spirito, e con la volontà di sbloccare subito le delibere dell'Inpgi sulla riforma delle prestazioni e sugli sgravi contributivi per i contratti a termine dei giornalisti disoccupati, la Segreteria della Federazione della Stampa ha accolto la proposta di un tavolo tecnico sulla previdenza dei giornalisti, che resta per la categoria strumento centrale di tutela dell'autonomia della professione.

La Segreteria della Fnsi, pertanto, conferma tutti gli scioperi proclamati, a cominciare da quello delle televisioni e delle radio nazionali, pubbliche e private, proclamato per martedì 24 e mercoledì 25 ottobre, e lo stato di agitazione generale della categoria. La Giunta della Fnsi si riunirà la prossima settimana per decidere le ulteriori iniziative di mobilitazione.

Il comunicato della Fieg

LA FIEG si augura che l'incontro che ha avuto luogo oggi per iniziativa del Ministro del Lavoro valga ad attirare l'attenzione del Governo, delle forze politiche e di tutta l'opinione pubblica sulla gravità di una situazione che rischia di compromettere irrimediabilmente le sorti dell'editoria italiana.

I mezzi tradizionali d'informazione a più alto contenuto giornalistico, come la carta stampata, attraversano infatti un periodo di epocale trasformazione ed evoluzione verso un modello ad oggi ancora non definito ma che richiede comunque più flessibilità e rapidità di adattamento al cambiamento. Non ci troviamo più di fronte ad una competizione tradizionale tra mezzi di informazione tradizionali ma ad una competizione con nuovi soggetti, con tecnologie sofisticate, spesso con sede in altri paesi, con limitato contenuto giornalistico e non sempre tenuti al rispetto di norme e contratti italiani, che insidiano il ruolo dei giornali nell'informazione e nella pubblicità. In altri paesi questo ha già prodotto gravi conseguenze per il settore. Si pone così per i giornali il concreto problema della possibilità di sopravvivere e svilupparsi in un futuro denso di incognite e privo di punti di riferimento.

Per questi motivi la Fieg propose nell'autunno 2005 di prorogare per un biennio la parte normativa e di negoziare la parte economica. Scopo della proposta era di darsi un tempo di riflessione per esaminare i gravi problemi che l'editoria - e in particolare il settore della stampa che impegna in Italia oltre il 60% dei giornalisti - si trova ad affrontare. La proposta è stata respinta dalla Fnsi indicando da allora 12 giorni di sciopero e programandone altri.

Questo ha aggravato ancor più la situazione, considerato anche che i giornali subiscono la concorrenza di mezzi di informazione, come la televisione, per i quali gli scioperi non hanno alcuna incidenza sull'afflusso delle risorse. Permane così un divario di fondo tra la posizione della Fieg e quella della Fnsi che, al di là di ogni formula rituale, appare ancora insuperabile. Le aziende editoriali, che stanno impegnando ingenti risorse per la trasformazione tecnologica degli impianti e per migliorare la qualità dei notiziari, sul piano economico hanno l'assoluta esigenza di contenere la crescita anomala del costo del lavoro giornalistico per effetto degli aumenti contrattuali, degli automatismi e dell'alto livello delle retribuzioni di accesso dei nuovi assunti.

Anche in questo periodo di stallo della vertenza i giornalisti continuano comunque ad usufruire della normativa scaduta, che esalta i loro diritti, e a percepire con gli automatismi e con l'indennità di vacanza contrattuale incrementi retributivi sostanzialmente superiori all'inflazione. Alle posizioni giornalistiche gli editori hanno contrapposto, in modo esclusivo ed alternativo, un insieme di punti finalizzati alla salvaguardia del presente e del futuro delle imprese editoriali tradizionali. L'avvenire del settore passa anche per la rinuncia dei giornalisti a talune condizioni ormai uniche al mondo pur nell'equa considerazione delle esigenze economiche della categoria. Mancano quindi, a giudizio della Fieg, i presupposti sostanziali perché possa oggi aprirsi quel confronto di carattere tecnico che è stato suggerito dal Ministro del Lavoro. Sul problema previdenziale la Fieg ha accolto invece l'invito del Governo ad un tavolo di trattative in sede ministeriale per l'esame e la soluzione delle questioni pendenti nel contesto più generale di un riequilibrio della struttura e della gestione dell'Inpgi.

LA REPUBBLICA

12/10/2006

La Consob bocchia il calcio in Borsa

ETTORE LIVINI

MILANO — Il calcio italiano — già uscito malconco dalla bufera Moggiopoli — incassa adesso anche la bocciatura della Consob. L'Authority di Borsa ha presentato ieri in Parlamento — davanti alla Commissione cultura della Camera — la sua relazione sullo stato di salute del settore. Arrivando a una diagnosi drastica: il mondo del pallone — malgrado le quotazioni, lo spalma-debiti e i recenti timidi segnali di austerità — è ancora malato grave. «Non si riscontrano segnali di un superamento delle problematiche — ha ammesso Massimo Ferrari, responsabile divisione emittenti Consob — i programmi di diversificazione non sono andati in porto, i margini garantiti dei diritti tv

tendono a diminuire e la fragilità del calcio ha trovato puntuale riscontro a Piazza Affari». Dove i titoli di Lazio, Roma e Juventus hanno perso dalla quotazione rispettivamente 98%, 82% e 54%».

La fotografia scattata dalla Consob è quasi più impietosa di quella fatta da Guido Rossi nel momento in cui ha lasciato la Federcalcio. Nel business del pallone, secondo la Consob, non si salva quasi niente. La struttura di governance ad esempio — come è chiaramente emerso anche dagli ultimi scandali estivi — è ancora approssimativa e troppo "familiar": «il potere è nelle mani di poche persone chiave, mancano i controlli e ci sono carenze sulle verifiche», ha rilevato Ferrari. Il problema più grave resta però quello dell'equilibrio dei conti. Certo negli ultimi anni si è prova-

to a fare qualcosa, con la rinuncia a qualche follia sul calciomercato e i primi tagli alle buste paga dei giocatori. Ma è servito a poco. La Serie A ha perso anche nel 2004-2005 una valanga di soldi, oltre 140 milioni. Colpa — dice la Consob — di una struttura finanziaria molto più pesante di quella dei team esteri. «La condizione imprescindibile per rimettere a posto i conti — ha suggerito ieri Ferrari — è quello di ridurre il costo degli

stipendi dei calciatori e riavviare i programmi di diversificazione».

La strada però è in salita: negli anni scorsi il calcio italiano ha fatto quadrare i bilanci a colpi di finanza creativa. Prima drogando le entrate a suon di plusvalenze-fantasma, poi aggrappandosi alla scialuppa di salvataggio dello spalma-perdite (bocciato dalla Ue). E l'adozione dei nuovi principi contabili IFRS — ha ricordato ieri Ferrari —

rischia di dare il colpo di grazia all'equilibrio finanziario dei nostri club. La cancellazione dello spalma-perdite, ad esempio, potre-

bbe aprire nei risultati di Roma e Lazio una voragine di 80,2 e 127,7 milioni, cifre superiori al patrimonio. E i due club romani (come altre società non quotate) potrebbero essere costretti a nuove acrobatiche ricapitalizzazioni.

I dirigenti della Serie A (la Juve non ha utilizzato questo strumento) — non a caso — stanno provando a correre ai ripari con nuovi colpi di genio di finanza fai-da-te come la vendita a se stessi, con ampliamento di valutazione, del marchio della squadra. Lo ha fatto il Milan (il marchio dei rossoneri è stato valutato 186 milioni), imitato nei giorni scorsi dalla Lazio (il brand degli aquilotti vale 93 milioni). A soluzioni

simili pensa la Roma. Tutti però sotto il faro della Consob che ha avviato al riguardo «ulteriori approfondimenti».

Una preoccupazione giustificata: i titoli di Juve, Roma e Lazio, dopo la via crucis post-quotazione, hanno dato negli ultimi tempi qualche segno di vitalità nella speranza (un auspicio anche di molti osservatori di mercato) di un delisting dei titoli dal listino. Ferrari però ieri ha gettato acqua sul fuoco: «L'importante presenza di azionisti di minoranza nonché gli attuali livelli delle azioni rispetto al valore di collocamento — ha ammesso — potrebbero rendere incerto il raggiungimento della quota del 90% da parte del socio di riferimento». E alla fine con il cerino in mano potrebbero rimanere di nuovo i risparmiatori.

LA REPUBBLICA

12/10/2006

Un'ipoteca sul sogno dell'Olimpiade invernale delle due Coree

La strada della pace si fa più impervia. Il sogno, l'obiettivo di riunificazione è reso ora più difficile dai test nucleari dei fratelli separati del nord. La Corea occidentalizzata, quella dove i modelli, le abitudini, i ritmi di vita sembrano più vicini agli Stati Uniti che alle tradizioni orientali, continua a sperare nel progetto olimpico e non abbandona la voglia di ospitare i giochi invernali del 2014 ai quali è candidata. Per vincere questa battaglia politico-sportiva ha messo in campo tutte le forze. Un credito da riscuotere dopo la bocciatura per il 2010 quando i Giochi sono stati assegnati a Vancouver per soli 3 voti e per la scorrettezza del-

l'allora membro Cio Dottor Kim che preferì alla ragion di stato la propria poltrona di vice presidente. Scelta che poi pagò con l'espulsione dal gotha dello sport mondiale e con il carcere in patria.

Una maledizione sembra ostacolare la fattibilità dei giochi: dall'intrigo intorno ai test nucleari. Ma gli operosi promotori non si fermano. Un progetto nuovo quello presentato per il 2014 che punta soprattutto sull'eredità da lasciare al Paese sia dal punto di vista impiantistico che storico: l'agognata riunificazione appunto tra nord e sud. Tutto è pronto: gli accordi sono stati discussi nel dettaglio, le difficoltà tec-

niche agevolate dal Cio soprattutto per le squadre con qualificazione automatica a Pechino 2008, in caso di partecipazione congiunta. A Seul si aspetta solo la risposta di Pyongyang. E il Comitato olimpico internazionale preme sull'acceleratore per siglare un altro possibile successo dello sport sulla politica. La via della pace passa per lo sport, dicono a Losanna ricordando che con la Cina il disgelò avvenne con un incontro di tennis tavolo. La via dell'unità passa per Seul affermano in Corea del Sud: infatti furono proprio i Giochi del 1988 disputati nella penisola dell'estremo oriente a riportare il mondo a gareggiare ancora tutto insieme dopo le due edizioni boicottate di Mosca e Los Angeles. E proprio nel

1988 fu rilanciato lo spirito universale dell'olimpismo con un edizione memorabile dal punto di vista organizzativo. E per questo nuovo sogno si è scelto la provincia di Gangwong al confine con il nord. Il sito di gara per gli sport della neve Pyeong Chang è a soli 30 km dalla frontiera dell'altra Co-

rea, teatro di Winter Sonata, una delle più popolari fiction dell'Oriente grazie alla quale arrivano centinaia di migliaia di turisti soprattutto dal dirimpettaio Giappone. Da 1800 metri si scende in meno di 40 km di strada a livello del mare a Gangneung, affascinante città di 300.000 abitanti, molto popolare per le sue lunghe spiagge affacciate sul mare a Est, destinata ad ospitare gli sport del ghiaccio. Pace è la parola d'ordine per la promozione. La porta d'ingresso del parco olimpico di Seul 88 venne definita «porta della pace» e ancora oggi a diciotto anni di distanza il 29 settembre si commemora la cerimonia di apertura del grande evento che ha cambiato mentalità e fisionomia alla capitale. L'eredità di

quell'evento è diventato comandamento numero uno nel mondo sportivo, imperativo che Seul ha recepito in toto utilizzando tutti gli impianti di allora intensivamente per manifestazioni di tutti i tipi e conservando intatto il parco di 1,4 milioni di metri quadrati intorno alla quale si è sviluppata la città senza intaccare questo fondamentale polmone verde. Un budget importante a disposizione- 20 milioni di dollari per la candidatura, 1 bilione per l'organizzazione e 3,5 bilioni per le infrastrutture fatte salve le vie di comunicazione tra la capitale e Gangneung con una nuova autostrada e il treno ad alta velocità. Un sogno però che potrebbe essere distrutto dal test nucleare.

L'UNITA

12/10/2006

SETTIMANA CONTRO IL RAZZISMO

La più grande serie di singole attività antirazziste nel calcio si darà appuntamento durante l'Action Week promossa dalla rete FARE. Il calcio di inizio verrà dato durante le due giornate di Champions del 17 e 18 ottobre, infatti tutti i capitani delle squadre scenderanno in campo con fasce United Against Racism (Uniti contro il razzismo) e i bambini che accompagnano i giocatori in campo indosseranno magliette United Against Racism.

Oltre 37 paesi europei parteciperanno dal 17 al 30 alla VII Settimana d'Azione contro il Razzismo con un simbolico impegno contro il razzismo e la discriminazione attraverso attività specifiche per far prendere coscienza del problema e sottolineare la determinazione del mondo del calcio di cimbattere questa forma di esclusione.

Coinvolgimento di ultras e minoranze etniche

184 gruppi fra gruppi ultras e comunità etniche organizzeranno azioni di vario genere. In totale la rete FARE finanzia azioni per 50.000 Euro.

Il numero di attività è andato crescendo nel corso degli anni grazie anche alla partecipazione di gruppi dell'Europa dell'Est centrale, incluse le repubbliche dell'ex Unione Sovietica e dei Balcani, con iniziative legate a gruppi ultras, club, associazioni nazionale, minoranze etniche, gruppi di giovani e scuole.

Attività in Italia

Quest'anno le attività che verranno organizzate in Italia sono molte e le più varie e dureranno un mese. Si inizia il 12 ottobre con l'iniziativa dell'Associazione Noi Ultras di Venezia una serata-happening contro il razzismo organizzata in collaborazione con le Associazioni RazzismoSTOP e YaBasta! e con i gruppi del tifo organizzato arancionoverde. Dalle ore 19.00 alle 21.00 il dibattito "CAMBIARE ROTTA. ERRORI E INGANNI NELLA LOTTA AL RAZZISMO NEL CALCIO." Ne discuteranno: Mauro Valeri, sociologo e psicoterapeuta, Giuseppe Ruzza, segretario FIGC Veneto,

Nello DiCostanzo, allenatore,

Le iniziative si concluderanno il 12 novembre con un torneo multietnico organizzato dalla Polisportiva Zelig di Reggio Emilia in collaborazione con la UISP Reggio Emilia.

Un calendario dettagliato sulle attività italiane verrà fornito nei prossimi giorni.

Per maggiori informazioni su tutte le iniziative e per scaricare il nuovo poster della campagna potrete consultare il sito: www.farenet.org --

Progetto Ultras – UISP

Fonte: www.vita.it

11/10/2006

Il 13 ottobre la Giornata nazionale dello sport paralimpico**Per la prima edizione della manifestazione coinvolte sette città campione. La soddisfazione del Cip per il finanziamento previsto in Finanziaria**

BOLOGNA - "Siamo soddisfatti che quest'anno, anche nella Finanziaria, vengano stanziati dei finanziamenti per il Comitato italiano paralimpico (Cip). Sta aumentando sempre di più la valenza dello sport per disabili e, se l'aiuto arriva anche dal governo, si possono raggiungere grandi traguardi". Così esordisce Giovanni Preiti, presidente del Cip della provincia di Bologna, nella presentazione della "Giornata nazionale dello sport paralimpico". In programma per venerdì 13 ottobre, la prima edizione della manifestazione sarà preceduta da una sfilata che, da piazza Maggiore, percorrerà alcune vie del centro per terminare ai giardini Margherita, dove si terranno le gare delle varie discipline. Scherma per persone con disabilità fisiche, judo per disabili a livello intellettuale e tandem per non vedenti sono solo alcune delle specialità in programma nella Giornata.

"La 'Giornata nazionale dello sport paralimpico' è un'idea che è nata visto il grande successo delle Paralimpiadi tenute a Torino quest'anno - aggiunge Gianni Scotti, presidente del Cip regionale dell'Emilia-Romagna -. È la prima edizione di una manifestazione che parte da sette città campione (Roma, Torino, Palermo, Bari, Assisi, Padova e Bologna) e che vuole avere un seguito annuale". Non è casuale la scelta di far cadere l'evento in un giorno lavorativo: "Abbiamo voluto organizzare la manifestazione di venerdì, perché vogliamo coinvolgere il più possibile gli istituti scolastici. Nelle scuole dell'Emilia-Romagna ci sono 10.000 ragazzi disabili: è un evento che vuole dare uno stimolo alle famiglie per aiutarle ad emergere da una situazione difficile". "Vogliamo che ci vedano", gli fa eco Preiti, ringraziando per la collaborazione Provincia, Comune, enti di promozione come Csi e Uisp oltre che Enel Cuore, anch'essa tra i promotori della manifestazione. "E' dal 2003 che la società Enel ha deciso di stanziare parte del suo bilancio per la promozione di eventi di solidarietà sociale - commenta Giuseppe Cima in rappresentanza di Enel Cuore -. In tre anni abbiamo già finanziato 75 progetti, stanziando complessivamente circa 1,2 milioni di euro".

Soddisfatta è anche Anna Patullo, assessore allo Sport del Comune di Bologna, che si dichiara "felice che la prima manifestazione di questo genere si svolga proprio nella nostra città. Abbiamo fatto tutti gli sforzi possibili, non senza dei sacrifici soprattutto economici: e finalmente anche il governo ha stanziato nuove risorse finanziarie per favorire lo sviluppo del Cip". Presenti all'incontro anche Azzurra Ciani e Lauro Pederzoli, due atleti della nazionale paralimpica che hanno partecipato alle Olimpiadi di Atene 2004. Appena tornati dai campionati mondiali svoltisi in Svizzera, i due azzurri hanno gareggiato nella disciplina del tiro a segno con ottimi risultati: vittoria per la Ciani, decimo posto per Pederzoli. (mf)

